

IL FRIULI

Adelante; si pudes (MANZ.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine anticipate tanti A. L. 36, e per fuori della posta sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni è di 20 Centi per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 Centi. - Non si fa luogo a reclami per mancamento scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. Non trascinano dal 1. gennaio p. v. in poi la posta franco il prezzo d'associazione, ogni socio deve francarlo. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Giunta domenicale al Friuli

Perchè il motto: *adelante!* che il nostro giornale porta in fronte, sia una verità, come noi vorremmo certamente che fosse, conviene, che per parte nostra procuriamo, che il principio d'ogni anno di sua esistenza segni un passo avanti; ben inteso, tenendo ferma sempre l'altra condizione: *si pudes*. Con tale intendimento proponiamo ai nostri lettori, per l'anno 1851, una *Giunta domenicale non politica* al foglio politico il *Friuli*, coi modi cui accenneremo brevemente.

Ne sembrerebbe, che un foglio, il quale porta per titolo il nome d'una Provincia, dovesse occuparsi principalmente di quella ed in certa guisa rappresentarla degnamente nella grande società delle sue sorelle; e che quindi il *Friuli* esser dovesse prima di tutto essenzialmente *friulano*. Ma siccome, se ciò fosse alla lettera, il nostro foglio, che, a prenderlo tal qual è, sussiste per il benevolo concorso d'altri paesi e segnatamente delle altre Provincie del Regno (fra le quali c'è dolce ricordare con gratitudine per una delle prime la più lontana e più importante, Milano, che, certo di giornali suoi, e buoni, non difetta) verrebbe a restringersi incautamente il campo, ove spaziare; e siccome d'altra parte non è conveniente, che ai confratelli d'oltre Livenza esso parli troppo spesso dei fatti nostri, così non gioverebbe mutarne la natura, potendo dargli per la Provincia una *Giunta specificamente friulana*.

Per vero dire, se noi non ci siamo occupati di minuzie locali, nei nostri articoli non abbiamo per questo mai perduto di mira la piccola Patria. Solo, quando parliamo d'istituzioni e miglioramenti, a nostro credere utilissimi alla Provincia, abbiamo l'avvertenza di generalizzare sempre il discorso in guisa, che tali proposte trovassero facile applicazione alle altre Provincie *naturali*, ove avevamo la fortuna di contare in qualche numero lettori. Al quale intendimento nostro si adattava mirabilmente il *Friuli*, paese, che forma un tutto da sé, e che molti vantaggi potrebbe ripromettersi da istituzioni provinciali bene ideate ed opportunamente eseguite.

Però il poco, che abbiamo potuto fare finora, se non avrà accontentato molti dei lettori, soddisface ancor meno noi medesimi; e non vorremmo per nulla sì eredesse, che intendiamo di aver fatto molto. Come si presenti alla nostra mente un buon foglio provinciale, vecchio e primo nostro pensiero in fatto di giornali, qualche lettore, che se lo ricorda, può averlo desunto da quanto se ne disse in proposito nel primo numero di quest'anno. Ma per giungere a quel nostro ideale molte condizioni ci vogliono e studi e preparativi, che suppongano mezzi e tempo e soprattutto cooperazione volontaria ed assidua di tutti i migliori ingegni della Provincia. La quale ultima cosa, più di tutto importante, noi osiamo sperare forse per l'avvenire, ma non abbiamo certo diritto di pretendere.

Ora non intendiamo, che di dare a questo disegno un'iniziazione, perchè venga poco a poco colorandosi, per il successivo e spontaneo concorso di quei benivoli, i quali crederanno, che non sia senza un buon fine questo nostro desiderio e questo utile principio di maggiori cose. Se volete che vi sveliamo propriamente il segreto del motivo, che ne induce ad aggiungere una pagina domenicale al *Friuli*, vi diremo, che miriamo ad associare ad un'opera comune quanti più possiamo dell'intera Provincia; persuasi come siamo, che, uniti gli spiriti, molte associazioni utili potranno venire seconde. Né soltanto il concorso dei collaboratori vorremmo servisse a promuovere lo spi-

rito d'associazione nel Friuli; ma anche quello degli abbonati alla *Giunta domenicale*, come diremo più sotto.

Frattanto, assicuratici la collaborazione di alcuni egregi amici friulani, (i quali ne diedero già parecchi loro scritti) in guisa, che al foglietto festivo non abbia a mancare l'alimento suo proprio, cominceremo dal pubblicarlo senza pretese e senza pompa di programmi, contando solo sulla benevolenza a tutta prova dei nostri lettori. I nomi dei collaboratori ed il genere di scritti, che la *Giunta domenicale al Friuli* recherà, e li conosceranno dal primo numero, che a saggio si pubblicherà entro il mese. Scritta da Friulani e portante cose specificamente friulane, ma tali però, che possano esser lette anche in altri paesi della penisola, la *Giunta al Friuli* prenderà l'andatura d'un foglio, cui si brama veder letto la domenica nelle famiglie del nostro Friuli. Non vi mancherà in essa a brevi tratti qualche brano di storia provinciale, che si annesti alla comune e che non sia cosa morta per noi, non biografie di uomini illustri e meritevoli friulani, compresi i santi, la cui memoria veneriamo in certi giorni dell'anno, non monografie e descrizioni di singoli paesi, non racconti in cui si ravvisino anche dagli esterni i costumi della Provincia, non caratteri in cui risaltino le sociali virtù, non versi nel patrio dialetto, non cenni statistici quando raccogliere se ne possano, non addizionali a migliori da attuarsi e non la narrazione di esempi di già fatte, non infine qualcosa che somigli ad una cronaca succinta di ciò, che andrà fra Livenza ed Isonzo accadendo.

Codesto noi procureremo di fare; ma conviene, che fin d'ora invochiamo l'aiuto di tutti quelli, che sono a conoscenza di atti di virtù e di opere belle di qualsiasi genere, che, od accadano alla giornata, o sono nella memoria degli uomini in qualche remoto angolo della Provincia. Se delle cose che ne mandano, come potrebbe darsi il caso, non ne stampassimo qualcheuna, preghiamo a non ascrivere ad ingiuria il rifiuto. Vi possono essere talvolta tali motivi di ciò fare, che non tutti sanno intendere, quand'anche s'entrasse in spiegazioni, fastidiose a ciascuno e più a chi non abbondava di tempo. Né a personalità, né a polemiche di nessuna sorte diamo luogo nella *Giunta domenicale al Friuli*; la quale è fatta per affermare più che per negare, per opporsi al male soltanto cogli esempi del bene. Noi siamo persuasi, che la stampa, massime quella di famiglia come la nostra, debba essere fatta più per edificare, che per demolire. Ameremmo seguire, col tempo, l'esempio d'un altro foglio provinciale, recando una *Cronaca dei Comuni*; ma vorremmo pubblicare principalmente i fatti onprevoli, che eccitano l'emulazione, conoscendo come la pretesa correzione degli abusi, a cui taluno intende col parlare acerbamente di cose quasi domestiche, e da cui spesso scaturiscono le passioncelle che covano all'ombra d'ogni campanile, sia degli abusi il peggiore, perchè attizza gli odii e li crea e produce fatti indegni, dalle intenzioni professate da chi scrive disformi.

Ora veniamo ad una parte essenziale della proposta. Se noi parlassimo a quelli, i quali non sanno nemmeno immaginare, che nella pubblicazione di un giornale si possa avere altro scopo, che il guadagno, non entreremmo qui a discorrere d'un nostro divisamento, ch'è quello di far sì, che la *Giunta provinciale del Friuli* dia l'impulso ad un altro lavoro utile alla Provincia, in guisa, che i lettori stessi, come associati al foglietto, se ne facciano promotori. Ma se chiunque lavora, e quindi anche chi redige un foglio, ha diritto di campare del frutto di sue fatiche, ciò non toglie, ch'esso

possa proporsi un nobile scopo. La Redazione del *Friuli* intende che (dopo i primi trecento che devono bastare a coprire tutte le spese) i soci alla *Giunta* costituiscano col loro contributo un fondo destinato a premiare un'opera utile alla Provincia. Se tutti gli associati al nostro foglio, anche que' fuori di Provincia, acconsentissero a pagare una lira al mese per avere la *Giunta domenicale al Friuli*, presto si avrebbe quel che basta per coprire le spese non solo, ma anche per aprire il concorso. Ma quand'anche non tutti gli esterni prendano la *Giunta*, se la vogliono la massima parte dei provinciali, potremo destinare tantosto un premio di trecento lire per un libro che stimiamo utile.

Assicurati, che ci siamo di potere, dopo i trecento soci, raggranellare in poco tempo trecento lire, pubblicheremo per intanto il programma per un primo concorso. Ne accenniamo per ora soltanto il soggetto. Avrà il premio quegli, che scriverà, dietro alcune norme generali, che verranno pubblicate a suo tempo, il miglior libro di lettura per i giovanetti di campagna del Friuli. Recentemente si fecero molti libri di lettura popolare; ma ci sembra, che nella maggior parte di essi si abbia trascurato di tener conto degli elementi locali. Molti di questi libri sono letti sì, ma da tutt'altri, che da quelli, per i quali sono destinati. I più sono pieni di generalità, che hanno poca efficacia sopra la gente volgare d'un dato luogo e d'una data condizione. Il fatto è, che i pretesi libri popolari non sono giunti quasi mai fino al massimo numero del Popolo, alla cui educazione sono intesi. Specialmente i campagnuoli, per i quali si moltiplicarono le senole, mancano tuttavia di libri adattati. Quando dovrebbero approfittare dell'arte del leggere, non hanno che cosa leggere, se togliamo il libro dei vesperi, ch'è cantano come possono, ma non intendono. Nel Friuli, che conta una popolazione agricola numerosa e svegliata, ci vorrebbe qualche libro di lettura per i campagnuoli, che ispirato da principi e dettato con intendimenti larghi, assumesse un colorito speciale. Quale ne sembra dovrebbe essere, diremo ad altro tempo; ma è certo, che un qualche incoraggiamento promesso potrebbe eccitare qualcheuno dei giovani valenti, che abbiamo in Provincia ad esercitarsi in questo genere. Fatto un primo passo felicemente, sarebbe agevole il seguirlo; e questo buono inizio si dovrebbe tutto ai lettori della *Giunta domenicale al Friuli*.

Prossimamente faremo conoscere quando e scirà il primo numero. Frattanto preghiamo i soci del *Friuli* a non dimenticare la *Giunta domenicale*, ed i giornalisti benivoli ad annunziarla.

Pacifico Falussi

ITALIA

FIRENZE 9 dicembre. Nell'adunanza privata del 24 novembre dell'accademia de' georgofili alcuni soci della medesima hanno manifestata l'intenzione di aprire col prossimo anno vari corsi di lezioni, ed hanno chiesto all'accademia l'uso del suo locale a tale scopo.

I corsi di lezione sono i seguenti: Agricoltura, marech. Cosimo Ridolfi; diritto agrario, dott. Napoleone Pini; diritto amministrativo, avv. Leopoldo Galotti; diritto costituzionale, avv. Vincenzo Salvagnoli; economia politica prof. Raff. Bussacca.

È inutile il dire che l'accademia concesse piandendo quanto le era richiesto. (Statuto)

Il Risorgimento ha da Roma il 7 dicembre:

Monsignor Rutini, nuovo direttore generale di polizia, il quale è un prelado d'ingegno e di modi gentili, ha temperato alquanto alcuni di quei rigori esteriori che piacevano all'assessore Dandini. Così ha permesso che restino in Roma alcuni, i quali avevano già avuto lo strato.

parcechi atti di valore. Ogni buon soldato ha bagnato del suo sangue i campi di battaglia.

L'infanteria non ci ha fatto in nessun istante vacillante, sempre fuono pronti alla pugna. Io lascio l'armata più forte e migliore che mai, ella è armata ottimamente ed è appoggiata da importanti fortificazioni frutto del suo lavoro.

Soldati! State ubbidienti al vostro futuro duce come lo foste a me, e conservatevi a qualunque evento la gloria di aver perduto fino all'ultimo momento nella rigorosa pubblicazione e stretto ordine. Accanto al valore che dimostraste, questo sarà la vostra maggior gloria. Dio sia con voi e per la giusta vostra causa.

Breidsburgo 8 dicembre 1830.

De Willisen

Luogotenente generale.

— Notizie recentissime scrivono la causa del ritiro del generale Willisen all'insistenza dell'armata di passare finalmente ad un'offensiva energica, e dicono che la Loo-trenza scorgeva nel medesimo un indugiare che poteva essere cagione della dissoluzione dell'armata.

SVIZZERA

Consiglio Nazionale — Seduta del 4 dicembre.

Capitolazioni militari — Il sig. Trog legge il rapporto tedesco della maggioranza (Ziegler, Trog e Fischer) della commissione sulla questione delle capitolazioni militari. Eytel e Frey sviluppano il rapporto della minoranza (composta di essi medesimi) il primo in francese e con espressioni severe critica il consiglio federale, cui accusa di intendersela col re di Napoli, ed il secondo in tedesco. La maggioranza conclude facendo la seguente proposizione conforme al preavviso del consiglio federale:

« E, permesso ai cantoni interessati nelle capitolazioni esistenti con S. M. il re delle Due Sicilie, e sinché siano spirate le misure che crederanno migliori: quindi il decreto federale provvisorio del 20 giugno 1849 cessa di essere in vigore. »

La minoranza della commissione all'incontro dichiara di non poter ammettere alcuna deviazione dell'antecedente decreto già adottato in questo affare, e propone:

« 1. Il decreto federale del 20 giugno 1849 è conservato.

2. Le negoziazioni affine di conseguire lo scioglimento delle capitolazioni militari saranno dal consiglio federale riprese subito che le circostanze lo permetteranno.

3. Tutti gli arruolamenti per servizio estero, sono vietati in modo assoluto in tutto il territorio della Confederazione.

4. Le proposizioni del consiglio federale, concernenti le disposizioni penali da pronunciarsi con una legge federale, sono di nuovo rimandate alla commissione, che lo esaminerà e ne farà rapporto. »

Seduta del 5. — Continua la discussione sulle capitolazioni militari. Il dibattimento presenta pochi nuovi argomenti a favore o contro la questione, e ciò è ben naturale, perché essa fu già lungamente discussa lo scorso anno nell'Assemblea federale e nei pubblici fogli. La maggior parte degli onori appoggiarono le proposizioni della maggioranza della commissione.

Seduta del 6. — Continua la discussione sulle capitolazioni militari.

Schneider si dichiara convinto del discorso di Furrer, che la proposizione della minoranza è inattuabile, quindi propone:

La discussione continua ancora accalorata, sinché ne è richiesta universalmente la chiusura, e vien adottata da 59 voti contro 25.

La proposizione di Schneider: « Le capitolazioni militari sono denunciate » è retta da 54 voti contro 41.

La proposizione della maggioranza della commissione revocando il decreto vigente non ha che 46 voti, mentre 49 si pronunciano per la proposizione della minoranza (la conservazione del decreto 20 giugno 1849).

All'unanimità si adotta l'art. 2 della minoranza stessa, portando che il Consiglio federale riapra delle negoziazioni affine di sciogliere le capitolazioni militari non appena sorgano circostanze favorevoli a ciò.

Una proposizione dei signori Pank e Trog portando che la Confederazione si assuma le conseguenze della produzione degli arruolamenti, è retta da 64 voti contro 55.

1. Le capitolazioni militari sono denunciate;

2. Le truppe saranno richiamate;

3. La commissione è incaricata di redigere un decreto definitivo.

Brosi parla nel senso della maggioranza della commissione.

Stämpfli afferma trattarsi ora se il Consiglio nazionale aspiri o no alla fama di liberale: la Svizzera non poter più essere una provincia di reclutamento napoleonico; se vo-

glionsi definitivamente cessate le capitolazioni per il 1836 ed il 1838, doversi proibire fin d'ora gli arruolamenti, altrimenti i reggimenti continueranno ad esistere sino al 1860, al 1862, ed anche più. Quanto all'indennizzazione che si potrebbe equamente reclamare, egli la limita a 100.000 franchi circa.

L'articolo 5.º della proposizione della minoranza della commissione è dalla stessa ritirato.

L'articolo 4.º che ammette in principio delle disposizioni penali contro gli arruolamenti, è retto da 49 voti contro 41. Ciò desta l'ilarità dell'Assemblea, e suscita l'osservazione che la votazione non sia esatta. Vien dunque replicata, ed il risultato è che l'articolo quarto è retto con 48 voti contro 47. Si vota sul complesso, e le proposizioni della minoranza della commissione, omesse gli articoli 5.º e 4.º vengono adottate con 49 voti contro 46.

Dopo tre giorni di discussione il consiglio nazionale ha dunque risolto voler conservare il divieto di arruolamenti, volere che ad occasione propizia si tratti la cessazione delle capitolazioni, ma non volere che l'arruolamento sia punito.

FRANCIA

Leggesi nel *Bull. de Paris*, foglio dell'Eliseo: « La questione della proroga dei poteri del presidente della Repubblica pare sia stata sconsideratamente accampata di nuovo da alcuni politici qual oggetto di discussione. Siffatte discussioni non incontrano l'approvazione dei membri più segnalati della maggioranza, né degli amici del presidente. Gli è troppo presto o troppo tardi, disse ultimamente un cospicuo personaggio, poiché tutto ciò che poteva dirsi in proposito è stato detto. Quanto a ciò che si fa di farsi in seguito, non è giunto ancor il momento di parlare. Debbono trascorrere cinque mesi pria che la cosa possa esser discussa, e diciotto mesi anzi che giunga la conclusione inevitabile. Allora il presidente concederà ai suoi amici di propugnarla la sua causa, che in faccia al paese è già vinta. Ma fino a quell'epoca egli non vuol fare né dir nulla, che gli dia il carattere di candidato ufficiale alla presidenza. El si accontenterà nel meritarsi. Per conseguenza tutto quello che può dirsi presentemente su tale proposito non ha alcun'origine seria. Giova aggiungere che di qualche tempo si appaiono molte difficoltà che sembravano insormontabili. Vengono rimossi alcuni motivi di divergenza, e certi rappresentanti, che si distinguevano per la loro ostilità al presidente, modificano ora le loro idee. Furon veduti all'Eliseo uomini che pareva avessero giurato di non varcarne le soglie, e si odono ora proteste amichevoli di labbra che esprimevano soltanto parole di aggressione o di sdegno. »

Leggiamo in un giornale bonapartista: assicuravasi ancora ieri in un'ambasciata, che l'Inghilterra rifiuta di riconoscere la dieta di Francoforte. Tutte le istanze fatte in questo scopo a Londra dal governo austriaco hanno fallito dinanzi l'opposizione del gabinetto di lord Palmerston.

In una riunione legitimista alla via di Rivoli discussa stabilito, che non si appoggerà la prosa in considerazione della proposizione del sig. Victor-Lefranc, relativa alla legge elettorale del 31 maggio, ma si aspetteranno i dati statistici, promessi dal ministro dell'interno, dei risultati di detta legge.

Il principe Luigi Napoleone ed il signor Guizot.

Leggiamo nel *Times* la presente lettera del suo corrispondente di Parigi il quale gli scrive quanto segue intorno l'albergo che ebbe luogo fra il Presidente della Repubblica ed il suddetto ex-ministro: « L'ultima visita del sig. Guizot all'Eliseo, come abbiamo detto nella nostra lettera antecedente, motivata dall'elezione di un membro dell'Accademia di cui egli è direttore, avendo dato soggetto a varie interpretazioni, non sarà inutile di ritornare al medesimo soggetto e riferire la conversazione tenuta fra di loro. Dopo di avere esposta la nomina fatta dall'Accademia la conversazione s'aggiò sul pubblico interesse — sull'Assemblea nazionale, sulla revisione della costituzione e sull'intera condizione della Repubblica e del suo governo. Il Presidente cominciò col l'esprimere al sig. Guizot il contento che provava nel vederlo da lui. Egli quindi parlò sulla condizione della società in Francia, di questa società quasi in uno stato di dissoluzione: fece un paragone fra essa e quella d'Inghilterra, lagnandosi che la prima non ha nessuna di quelle risorse possedute dalla seconda. « La società in Francia, osservava il Presidente, è decapitata come lo era durante il periodo di tempo fra il 1791 ed il 1794, e d'allora in poi non le riserbi di trovarsi un capo. Questa è una grande sventura. Il governo non ha un punto d'appoggio. Siffatte osservazioni naturalmente trassero il principe a considerare la divisione dei partiti, e le crescenti discussioni tanto dentro quanto fuori dell'Assemblea, aggiungendo che queste sono cagione di difficoltà e d'imbarazzo.

Il sig. Guizot rispose: « Ma signore, vi è pure necessario di governare d'accordo coll'Assemblea; senza essa nulla potete fare. « Il Presidente si riferì alla costituzione, osservò sulle sue incoerenze e sull'impossibilità dei due poteri. — Allora, soggiunse il sig. Guizot, poiché non vi occupate della sua revisione? La costituzione stessa ve ne dà il diritto e vi porge i mezzi di farlo. Avete tutto il tempo necessario. Cominciate col mese di giugno. Troverete resistenza nell'Assemblea ma anche ampio e potente aiuto: l'influenza dell'opinione pubblica agirà sull'Assemblea. Provocate petizioni, e lasciate, che i voti della nazione sieno espressi legalmente e regolarmente e finirete coll'ottenere la maggioranza dei tre quarti dell'Assemblea, necessaria per autorizzare la revisione della costituzione. Lo stesso ebbe luogo riguardo l'Assemblea costituente, che non volca abbandonare il suo posto, ma che lo fece innanzi la dichiarazione della pubblica opinione. L'Assemblea legislativa farà lo stesso. Sarà convocata immediatamente un'Assemblea costituyente, o prius del maggio 1832 verrà fatta una nuova costituzione. Il Presidente poi fece parola sulla poca confidenza mostratagli dall'attuale Assemblea. « Essa non confida in me, disse egli, ogni proposizione da me fatta, è rigettata, o almeno considerata con sospetto; nulla posso intraprendere che non susciti ad un tempo contro di me l'uno o l'altro di questi sentimenti. » « Può darsi, rispose il sig. Guizot, ma non siete voi solo a tal condizione, ella è tale per tutti i governi ed in ogni occasione. Essi devono, nulladimeno star fermi alla loro idea e progredire. L'essere sospetti non è motivo di arrestarsi. La conversazione avrebbe continuato sul medesimo soggetto se il sig. Guizot non si fosse levato e preparato per prendere congedo. Il Presidente dimandò al sig. Guizot, se egli è intenzionato di passare qualche tempo a Parigi, ed il sig. Guizot avendo risposto che svernerebbe nella capitale coi suoi figli, secondo sua usanza, il Presidente aggiunse coll'accento e col modo il più gentile: « Godo assai, di aver contribuito alla tranquillità di cui godete questo inverno a Parigi. « Dopo queste parole il sig. Guizot prese congedo, ed ambedue si separarono molto contenti.

INGHILTERRA

La stampa si occupa molto della petizione separata del vescovo di Exeter alla regina, la quale diede luogo a un carteggio fra quell'ecclesiastico e sir George Grey. Quest'ultimo, considerando che quell'atto non formava alcuna domanda, e non era d'altronde concepito nello stile ordinario delle petizioni, non credette doverlo presentare a S. M. Il vescovo scrisse al ministro, dichiarandosi devoto pienamente alla persona della regina, e respingendo la supposizione che egli avesse inteso mancarle del debito rispetto, col riferirsi ad un passo del suo scritto, ove dopo aver esposte le ragioni per cui non sottoscrive l'indirizzo dei suoi colleghi, rende omaggio alla sovrana.

PORTOGALLO

Lisbona. 1 dicembre. La querela tra il governo e la banca continua, e non cesserà probabilmente che all'adunarsi delle Cortes, alle quali, certo, si sottoporrà la questione. Intanto le funzioni del Comitato d'amortizzazione sono sospese, e le riscossioni correnti assegnate a quello stabilimento vennero trasferite all'ufficio del eredito pubblico. I direttori della banca ritengono il danaro che essi avevano al momento della rottura, ed ostinatamente ricusano di renderlo. Del resto, la loro condotta fu interamente approvata nell'Assemblea generale dei proprietari riuniti per consultarsi intorno al modo di tenersi in questa circostanza.

Nulla fu ancor decisa a proposito dei reclami del sigg. Cross, Cissor ed altri, migrato le premure di sir H. Seymour presso il governo, il quale sarà obbligato a pagare il doppio di quanto gli si chiedeva prima.

Il prestito delle 100.000 lire sterline, applicabile alla costruzione delle strade sembra ritardare; si aspetta l'assenso dei capitalisti inglesi all'accordo fatto in questa città, tra i loro agenti ed il governo portoghese.

Il nuovo governatore generale dell'Inghilterra portoghese il conte Dourem partì ieri per Alessandria sul legno da guerra *Il Don Luigi*.

(Mora Herold)

AMERICA

Gli Indiani si muovono d'ogni parte, e presto scoppiere qualche sanguinoso conflitto nelle grandi praterie. Gli assalti loro continuano nel Texas, lungo il Rio grande, e spesso disertano crudelmente gli Stati di confine. Nell'Occidente, presso Santa Fe, i Palos marciarono contro i Sioux a una guerra di distruzione, e nel Nord, presso Iowa e Missouri, si accampano gli Omaha che poco tempo fa portarono incendi nelle praterie di Kansasville, e spogliarono del tutto molti pionieri. Naturalmente si prenderà vendetta in generale sull'uomo rosso; che ha questi per avvenire se non una totale distruzione?

NOTIZIE DIVERSE.

È voce che il duca di Bordeaux attenda in Venezia delle numerose visite dell'alta aristocrazia francese. Nominatamente, dice si, il duca verrà visitato: dal marchese de Pastoret, figliuolo del già cancelliere di Francia; dal barone de Oudon, già consigliere di stato; dal duca de Noailles ecc. Il sig. Barrand, già istruttore del duca, accompagnerà il medesimo in questo suo viaggio; anche il conte de Monti, che presentemente si trova in Frohsdorf, e il duca di Lewis, al quale, come è noto, è affidata la direzione superiore degli affari dei legittimisti, ci vien detto, partiranno entrambi per Venezia.

Il 9 dicembre a Torino, il magistrato d'appello, seconda sezione criminale, si adunò per il pubblico dibattimento nella causa del processo contro i signori Bianchi-Giovini e Ramboldo, direttore e gerente dell'*Opinione*, condannati il primo a giorni 45 di carcere ed a lire 500 di multa, ed il secondo a minor pena dal tribunale di prima cognizione, per reato di stampa, riguardante l'articolo *I diritti della Chiesa*. Il magistrato, riconoscendo la circostanza che il pubblico ministero aveva indagato di tre giorni a presentare, come esige la legge, le requisitorie per mantenere il giudizio del tribunale di prima cognizione, dichiarò gli inquisiti assolti senza costo di spesa.

A Torino fu disposto che anche in questo anno si aprano pubblici scaldatoi.

Ad aiutarli e dirigerli sono nuovamente chiamati i singoli consigli di beneficenza delle parrocchie della città, per mezzo di una commissione centrale composta di altrettanti loro delegati.

Il consiglio municipale di Saluzzo, sulla mozione fattagliene dal consigliere Galliano regio provveditore agli studi, avvisando come invano ed assai difficilmente si possa promuovere l'educazione e la civiltà d'un popolo libero, se anzitutto non si pensa a procurargli una solida istruzione, e riflettendo, che nella educazione giovanile la donna è quella che vi tien la più gran parte, e vi esercita una decisiva influenza, e che perciò egli è mestieri che essa vi concorra con ricco corredo di cognizioni, frutto ed acquisto della propria educazione ed istruzione, istituì due scuole femminili, di cui una già aperta nel regio ritiro delle Rosine, più non è bastante a capirvi tutte le accorse alunne.

Ma il consiglio stesso, in quella sua determinazione ebbe ad accorgersi, che l'istituzione in generale di scuole femminili non verrà a corrispondere ai reali bisogni del popolo, causa la scarsità di buone ed abili maestre; indi riconobbe la necessità di una scuola di metodica per allieve maestre e dispose che s'istituisse.

Il *Bulletin de Paris* dice che il ministro degli Stati d'America ricevette dal suo governo notizie che annunziano essere venuti alcuni capi inghlesi rifugiati a chiedere asilo nelle provincie dell'Unione. Il difensore di Comora e i suoi compagni d'esiglio sono definitivamente stabiliti nella contea di Jowa, dove fondarono una colonia.

Leggesi nel *National*. Una giovane e bella attrice del teatro des *Variétés*, madamigella Blenval, tornando sola martedì sera sulle otto e mezzo alla propria abitazione, fu avvicinata in via *Richelieu* da un giovane che l'afferrò per un braccio; essendosi essa bruscamente staccata, lo sconosciuto le diede un colpo di canna sul capo. La poverina cadde; alcuni passeggeri si affrettarono di rialzarla e soccorrerla, ma il sangue le grondava in copia dalla ferita. L'aggressore, arrestato da altre persone, avvicinandosi per osservarla, gridò: « Ah non è dessa! Questa non la riconosco! » e mostròsi vivamente pentito dello sbaglio. Questo giovane diceasi appartenga ad una delle più distinte e più ricche famiglie della capitale. Grazie al cielo la ferita di madamigella Blenval non è tanto grave come da prima sembrava, tuttavia la terrà per molto tempo lontana dalla scena.

La intronizzazione del cardinale Wiseman ebbe luogo il 7 die. in Londra nella chiesa cattedrale di S. Giorgio Southwark, col più grand'ordine. Contavansi circa 450 preti delle diverse parrocchie della nuova arcidiocesi di Westminster, oltre vari individui d'ordini religiosi. Il cardinale arcivescovo disse al pubblico la parola, spiegando in poche parole la natura ed il significato della cerimonia. Egli disse:

« Se questo è giorno di festa, fratelli miei, non è già perchè un uomo affatto indegno viene chiamato ad un onore immeritato; ma bensì perchè Dio lo chiama a ristabilire una sede dove s'insegnerà la dottrina cristiana. E quale carico pertanto mi è imposto, o fratelli, in questo giorno la dottrina della Chiesa cattolica universale,

che io riceveti quale prezioso deposito, bisogna che io la conservi intiera e pura, per trasmetterla a quegli che avrà a succedermi. Dovrò allora poter dire con san Paolo: Io conservai la fede. Per quest'obbligo ho d'uopo delle vostre fervide preghiere, ed io le imploro, e specialmente, fratelli miei, io ve ne scongiuro, mostrate colla vostra condotta obbediente e sommissa, che siete attaccati con affezione ai governanti ed alle autorità che Dio, nella sua sapienza, pose sopra di voi. Siate devoti a tutto quello che è buono e pregiato in tutte le parti della costituzione nazionale. Siate caritatevoli verso di tutti, senza distinzione di credenza, e siate pazienti e rassegnati; Dio sarà con voi. La vostra religione v'impone il dovere d'essere buoni, virtuosi, pii, pietosi, indulgenti.

Egli è a questo prezzo, fratelli miei, e a queste condizioni che si sono riscritte le benedizioni celesti che a tutti io desidero. Così sia. »

Dopo questa allocuzione evangelica fu celebrata la messa e data la benedizione dallo stesso cardinale arcivescovo.

Giunto in segrestia, diresse un discorso ai preti, esortandoli ad essere diligenti nell'adempimento dei loro doveri spirituali.

Il cardinale arcivescovo sedette poi a pranzo con 20 dei principali membri del clero, e la sera s'ebbe ricevimento alla residenza episcopale di Golden-Square.

Una densa nebbia avvolse per tutta la mattina del 6 dicembre la città di Londra. Fu necessario accendere il gas in tutte le botteghe; ed accadde parecchi sinistri.

Una terribile ne accesse questa mattina appunto sulle strade ferrate di Corydon e di South-Eastern. La nebbia fu cagione che due convogli si urtassero. Un gran numero di viaggiatori fu balzato dalle panchette, ed otto o nove rimasero più o meno gravemente feriti. Crediamo che nessuno sia stato ucciso, sebbene sia corsa la voce che dieci viaggiatori restassero morti sul luogo, ed altrettanti fossero portati all'ospedale di S. Thomas.

Il convoglio di Corydon fu assai meno danneggiato che quello di South-Eastern. Per buona sorte, fra il *leader* ed i vagoni de' viaggiatori c'era un vagone da bagagli, che rintuzzò l'urto.

(La nuova tariffa russa.) Il *Times*, fondandosi sulla relazione del signor Willis, agente dei signori Schläper e comp., annuncia che col primo venturo gennaio avranno luogo le seguenti riduzioni nei dazi russi per le importazioni. Quindi innanzi sarà concessa l'entrata ai prodotti delle manifatture di cotone. I dazi di esportazione rimangono invariati, tolto che la colla di pesce sarà adesso libera di dazio, mentre per lo addietro doveva pagare un mezzo rublo d'argento per pood. — Ecco la nuova tariffa in moneta russa, cioè rubli d'argento e copecki:

	1850	1851
Alce del Capo	— 70	— 60
Bordeaux fino	5 —	4 —
Clorido di calce	2 —	— 80
Cocciniglia	8 —	6 —
Legno di tintura macinato	— 55	— 20
id. estratto	5 50	2 50
Zeuzero	2 50	2 —
Mace (pianta d'Arabia)	40 —	7 50
Nutmeg	9 —	7 50
Noci di galla	— 40	— 20
Gomma gutta	2 30	1 80
Gomma di Canada	— 55	— 20
Annatto, Orléans	— 75	— 40
Argento vivo	2 80	2 40
Scorza di Querciton	— 25	— 40
Radix galanga	1 10	1 —
Saffrano	— 50	— 20
Sale ammoniac gregio	1 20	1 —
id. raffinato	2 55	1 —
Zolfo gregio	— 6	— 5
Soda, cristallo calcinato	— 50	— 20
Anice	1 20	— 40
Sumacco	— 55	— 20
Stagno	— 60	— 50
Lamino di stagno	4 50	2 —
Cotone torto	6 50	5 —
Bichromate	5 —	2 50
Sago	2 50	4 50
Cotone bianco	per libb.	— 48
Acquavite	per Anker	28 70 48 50

Un pood è eguale a 56 libbre inglesi, un rublo d'argento a 58 danari inglesi circa. Cento copecki fanno un rublo.

Una data di Trieste riferita nel *Corriere Italiano* sulle insinuare che gli incettatori di monete erose sieno diventando operosi nel Lombardo-Veneto. Rinverisce infatti, soggiunge, il vedere come questo paese che ha lire antiche d'eccezionale titolo, e tali che si spediscono in Francia per farle colare e farne dei franchi, con tutti i suoi spezzati, consenta poi per un miserabile godoligno del 2 al 5 0/0 d'inondarsi di quella moneta erosa che ha appena il terzo del valore, e che fa eresia dal governo per bisogno del momento, sottraendola alle altre provincie della monarchia che debbono contentarsi della carta, anche tagliata a pezzi, e che sarebbe per esse un segno rappresentativo di prima necessità.

Crediamo che la taccia che ne dà lo scrittore Triestino sia troppo generalizzata e che con maggior rigore avrebbe potuto limitarla ad alcuni cambivalute nelle provincie che ritirano i pezzi da 5 e da 6 carantani in botti come una merce con un tenue beneficio in ragione del loro intrinseco, e sanno metterli in circolazione come valori buoni nei piccoli pagamenti che si debbono fare realizzando un utile considerevole. Gli incetti che la ricevono non sanno che potrebbe venire il momento di vederla deprezzata in modo da perdere il 60 per cento. Ma questo momento è lontano, e finché non sarà annunciata la riforma della Banca e vi sarà alano nella circolazione della carta, pur troppo le provincie della monarchia e segnatamente Trieste, ne avranno un perseverante bisogno.

Noi non troveremmo sconvolgimento alcuno che il governo limitasse il corso di quelle monete erose alle provincie in cui la bazarona è il consueto rappresentativo dei valori, altrimenti non vi sarebbe legge che potesse arrestare la richiesta, che nel passato mese fu accompagnata da un agio del 52 per 0/0. (E. d. B.)

AI LETTORI DEL FRIULI

Approssimandosi l'anno 1851, avvertiamo i lettori del *Friuli* a rinnovare in tempo debito le associazioni, onde evitare qualunque ritardo nella spedizione del giornale.

Così preghiamo, se l'anno fosse in arretrato del pagamento, ad effettuarlo immediatamente; e siccome col prossimo gennaio entra in vigore la nuova legge di bollo, che aggrava le spese del foglio, così si avvertano gli associati, che i fogli non si manderebbero a quelli, che non avessero anticipato la spedizione franca del danaro di associazione, onde evitare spese, che potessero per rifiuti non venire rimborsate. S'avverta inoltre, che dal 1.º gennaio p. v. in poi la posta non trasmette più franco il danaro d'associazione.

Seguendo l'esempio di qualche altro foglio, dovrebbe forse anche il *Friuli*, a cagione delle aumentate spese, accrescere il prezzo di associazione per sopprimerli. Ma tenendolo fermo il prezzo di annue A. L. sonanti 36 in città, non si fa che mantenere a 48 quello dei fogli spediti per la posta, e ciò non solo fuori della Provincia del Friuli, ma anche nella Provincia medesima, essendo uguale il bollo per tutti gli esemplari spediti colla posta.

Non sarà grave ai soci della Provincia, che vogliono avere mediante la posta il giornale, questo piccolo aumento di spesa per essi; massime se considereranno, che ogni effetto del pubblico favore, che il *Friuli* andò per avventura poco a poco acquistandosi, venne a rifluire sul miglioramento del giornale medesimo, del quale in poco tempo si accrebbe due volte il formato, portandolo alla dimensione dei maggiori e si rinnovò il carattere. Così ogni maggiore prodotto del foglio andrebbe anche quindi innanzi, dopo pagate le indispensabili spese, al miglioramento e completamento sostanziale del giornale medesimo. La cura di tale miglioramento e completamento non cesserà nella redazione; la quale avendo per qualche tempo diminuite le sue forze, tornò teste ad accrescerle.

Cresciuto il *Friuli* grado grado per il solo favore de' suoi soci, procurerà di essere sempre fedele al motto che porta in fronte: *Adante: si pudes*. Avanti, come i tempi lo consentono; avanti adagio, ma indietro mai. Il vero progresso non sta nel procedere a salti ed interrottamente, ma nel seguire passo passo ed incessantemente sempre per la stessa strada.

PACIFICO FALUSI Redattore e Comproprietario.

Tip. Trombetti-Masero.

Quar

mento del

roli degli

la Religio

persone a

d'un R. I.

cato ad e

censura,

periori a

della sua

sempre a

cato come

stioni del

fazioni d

mente a

cristiano

pa, che s

severa a

fanno m

coloro, c

be farli v

tibonde d

liazione.

ad edifica

mili e va

gione di

pa di tal

ritante; n

rola di L

bi nelle l

canti ed

trovare o

passional

riceviamo

troviamo

liea, nel

dranno a

pa, che

giornali

regola a

« Ecco

liea nelle

toso dise

mai seen

preghiere

co, anim

frere per

di carità

danza, l

dei parti

Chiesa n

coll'iron

nalismo

animi d

marli da

conciliar

passato;

cizio leg

tere e d

la pace.

Tris

gine mi

scono la

suoi uni

sembra

pori; so

nimo a

gnore, s

a salvat

pura l'in

che ogni

rilisce. I

battere p